Anno XXX — Giovedì 1 Ottobre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 236

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente c. nt. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I PRIGIONIERI

Il doloroso argomento non è di quelli che si possono facilmente dimenticare. Se si potesse c'è chi si prende spesso e volentieri la briga di rammentarcelo.

Da Pietroburgo l'*Agenzia Havas* riceve e comunica ai giornali francesi:

« Troppo presto si rallegrano in Italia del prossimo rimpatrio dei prigionieri italiani. Malgrado le lettere del vescovo Macario e del missionario Oudin che fanno sperare una prossima liberazione, non pare che sia nelle intenzioni del Negus di dare, senza un equivalente, tale prova di magnanimità, visto che egli diffida pienamente dell'Italia. I prigionieri sono adoperati nei lavori di edilità e sono utilissimi a Menelik.

« Una lettera del generale Stredow, capo della missione Russa in Abissinia, è molto esplicita a questo riguardo. Il Negus non rilascierà gli ostaggi fin quando non gli siano date tutte le garanzie per l'avvenire. »

Disgraziatamente tali notizie, per la loro origine e per la loro sostanza, hanno molto del verosimile. Non abbiamo mai creduto al resultato della missione del padre Wersowitz, alla cui testa è il padre Oudin dopo la morte del missionario polacco: non abbiamo mai riposto neppure grande fiducia nell'esito della missione pontificia. Ma, in un modo o in un altro, poichè fu commesso l'errore di non ottenere i prigionieri quando si sarebbe potuto, bisogna ora rassegnarsi a desiderare che ci vengono resi in qualsiasi modo, purchè non troppo contrario agli interessi e alla dignità nazionale.

Quali sono le garanzie richieste dal Negus per restituire i prigionieri? Il governo non lo ha mai detto. Maggiori di quelle dategli spontaneamente dal governo è difficile che si possano richiedere; il ministero ha fatto e ripetuto più volte le più ampie dichiarazioni di volere raccogliere e mantenere la colonia dentro gli antichi confini, ed ha confermato le intenzioni con i fatti rimandando in Italia le truppe con le quali si era potuto fronteggiare il nemico dopo la battaglia del 1 marzo. La diffidenza del Negus verso l'Italia non ha dunque alcun fondamento, a meno che egli non abbia studiato il regime costituzionale tanto da comprendere che un cambiamento di gabinetto o di Camera possono dare un diverso indirizzo alla politica coloniale. Fin quando l'onorevole Di Rudinì rimarrà al governo, il Negus non ha nulla da temere da parte nostra, e se egli è davvero bene informato, come si dice, di quanto accade in Europa, deve esserne persuaso.

La diffidenza dunque è un pretesto per trattenere i prigionieri che gli sono utili. Quando il generale Valles sarà arrivato ad Entoto o a Adis Abeba non mancheranno al Negus altri pretesti per tirare le cose in lungo. E' il suo sistema politico, in grazia del quale, pur essendo principe pusillanime, Menelik ha saputo diventare sovrano di un popolo di guerrieri, dopo aver evitato le busse di Giovanni Kassa suo predecessore nell'impero di Etiopia. Se di questo sistema egli ha da lodarsi, non possiamo certamente impedirglielo: ma non ci pare indiscretezza l'esprimere il desiderio di sapere che che cosa pensa di fare il governo italiano, qualora nè all' « uomo grande » da lui mandato allo Scioa, nè all'inviato del papa, nè a quello delle signore romane, il Negus non consentisse di restituire i prigionieri.

Sarebbe ingiusto il volersi dissimulare tutte le difficoltà che, perduta la prima buona occasione, si oppongono al loro riacquisto; ma non tutti possono renders ... un conto esatto e le masse non capiscono facilmente il lungo ritardo. Le masse piangono i caduti sul campo dell'onore: ma la compassione per chi si trova vivo in un paese tanto lontano, senza conforti, supera di gran lunga il compianto per i morti, intorno alla memoria de' quali sfolgoreggia l'aureola della gloria.

Il popolo non si persuade di dover tanto aspettare per rivedere i nostri rimasti prigionieri degli scioani, e non sa perdonare al governo di non averli ancor liberati e di pensare a tante altre cose prima di liberarli. Per conseguenza la loro liberazione sollecita sarebbe anche un atto di buona politica interna; in ogni modo sarebbe un atto di umanità e prima che non sia compiuto non vi potrà essere in Italia schietta allegrezza.

DA BUDAPEST

VII Lettera

Il gruppo croato — Il padiglione della balneologia — Il padiglione dell'infanzia — Il padiglione della giustizia.

Il gruppo croato è importante ed interessante solamente sotto due diversi aspetti, lo storico ed il politico. I tre padiglioni dedicati al regno di Croazia, purtroppo non più regno, racchiudono tutti i tesori d'arte e tutti i prodotti industriali che si poterono far venire dalla Slavonia. A buona ragione però entrando in questi padiglioni ciascuno può proporsi il seguente dilemma: i Croati per il loro secolare odio di razza cogli Ungheresi, riacceso in occasione delle feste millenarie, o inviarono solamente ciò che avevano di migliore e allora la mostra non è sincera, o inviarono solamente parte di ciò che avevano e anche in questo caso la mostra non è sincera; in ogni ipotesi adunque non può dirsi riuscita una mostra che manca di sincerità. E' questa l'impressione che ricevetti visitando la *Croatiche Kunsthalle*, dove è troppo palese lo sforzo di nascondere tante e tante lacune. L'arte croata, (oh! quanto stona la divina parola accanto ad un così brutto aggettivo!), fu distinta in moderna ed antica; la parte moderna è costituita da una sala, piena di quadri dalle tinte vivacissime e forse non mancanti di pregio. Fra questi quadri spicca l'immancabile ritratto dell'Imperatore e Re, condito, diremo, in tutte le salse. La parte antica fu raggranellata vuotando tutti i musei e tutte le sacristie della Croazia; infatti spiccano sopra ogni altra cosa alcuni trofei d'armi e moltissimi arredi da chiesa. Questi ultimi sono lavori veramente stupefacenti, lavori di pazienza, ma ohimè! troppo vecchi perchè possano procurare una lode ai loro artefici, i quali con ogni probabilità non furono Croati.

Non posso dire così del padiglione industriale, dove trovai che, almeno in apparenza, qualche ramo dell'industria è ben sviluppato anche in quei paesi. Specialmente per lavori in mobili possono andar superbe due fabbriche di Agram, che presentarono delle vere camerette già addobbate con un gusto tutto proprio, originale. Molte sono le piccole industrie rappresentate a questa mostra; le lacune poi sono riempite da lavori femminili, da pizzi e ricami buttati là a profusione. Degna di menzione mi sembra la mostra dedicata ai compositori Croati ed alla musica.

Per ultimo visitai il padiglione che raccoglie i prodotti delle selve, consistenti in legname, carboni e selvaggina; questo assomiglia molto alle mostre consimili dell'Ungheria e della Bosnia-Erzegovina e quindi lo attraversai con poca attenzione.

Stanco di trovarmi in quell'ambiente che sapeva di slavo volli ricrearmi visitando il padiglione della *balneologia*.

L'Ungheria è ricchissima di sorgenti minerali e di stabilimenti di cura, volero quindi dedicare un padiglione apposito alla balneologia; quivi si ammirano piramidi immense di bottiglie della famosa acqua di Janos ed i panorami dei principali stabilimenti climatici e di cura. A complemento di tutto questo pensarono di fare un po' di réclame ai loro stabilimenti ad ogni angolo dei cosidetti *diorami*; questi sono come dei piccoli teatrini collo sfondo in prospettiva, colle quinte, colle casette in rilievo, colle mucche di cartapesta e dovrebbero servire a dare un' idea del paese in cui si trovano questi *curorte* e *sanatorium*.

Dirimpetto a questi padiglioni ve n'è un altro ancor più originale; esso è dedicato alla infanzia. Nel centro sono esposti i ricordi degli infanti celebri, ritratti di principi in fasce, una cuna ed una carrozzella di Maria Teresa; in una sala laterale sono raccolti tutti gli strumenti medici ed ortopedici necessari per i fanciulli, fra essi anche le famose incubatrici. Nell'altra sala sono raccolti i giocattoli e le vesti, non sono dimenticati nemmeno i fanciulli dei contadini colle loro culle dalla foggia strana ed i loro rozzi giuocattoli di legno o di terracotta.

Lì vicino si trova un bellissimo edificio dedicato alla medicina; quivi sono esposti i medicinali prodotti in Ungheria, ferri chirurgici, tavole operatorie, barelle per i feriti, letti per ospedale; un vero arsenale di oggetti dai quali è meglio tenersi molto lontani. Questa mostra è molto importante, non ebbe però il potere di attirare la mia attenzione e non volli rimanere a lungo fra tanti strumenti di dolore. Dalla padella però caddi nelle brace, la guida mi condusse nel padiglione della Giustizia; quivi il ministero fece raccogliere in eleganti vetrine moltissimi atti riferentesi alla storia della giustizia ungherese ed esporre i ritratti dei suoi principali legislatori. Nella sala seguente però sono raccolti i modelli delle carceri cellulari, delle prigioni, delle case di correzione; non manca il modello di una cella con dentro un fantoccio vestito da galeotto. Nella sala centrale ed al piano superiore sono esposti i lavori dei carcerati, una vera infinità di lavori d'ogni genere e gusto. Finalmente per uscire da questo padiglione bisogna scendere sotterra e vedere un altro modello di carcere duro che mette addosso i brividi.

Anche per quest'oggi faccio punto, domani parlerò delle industrie che mi restano prima di entrare nel gruppo storico, parte integrale dell'Esposizione.

BATTISTA

I drammi delle montagne

Un funesto dramma dell'alpinismo si è svolto sabato 26 corrente, su una cima della valle Vigezzo, nel circondario di Domodossola, e precisamente sul monte Gridone o Limidario, alto 2154 metri.

Nonostante l'altezza modesta, il monte Gridone era sempre stato ritenuto inaccessibile, per la sua conformazione, ed era tuttora una punta vergine.

Tre giovani ardimentosi che villeggiavano a Craveggia si proposero di dargli per i primi la scalata. Erano essi i due fratelli Zoia, figli al venerando professore di anatomia all'Università di Pavia: l'uno, Raffaello, laureato in scienze naturali; l'altro, Alfonso, studente in medicina.

Era con essi il dottor Filippo De Filippi, assistente alla clinica medica dell'Università di Bologna, e figlio all'avv. De Filippi di Torino; alpinista valente e provato in molte difficili ascensioni.

La salita procedette, malgrado gli ostacoli, fino ad un certo punto, già molto elevato.

Ma giunti lassù, i tre giovani furono sorpresi dalla tormenta, che li assalì con una furia estrema, mentre il cammino era reso più malagevole dalla molta neve caduta di fresco.

I tre alpinisti lottarono con l'energia che dava loro la disperata situazione, ma, alla fine, i due fratelli Zoia caddero a terra sfiniti e privi di sensi. Il dott. De Filippi, anch'egli spossato dalla fatica, trovò per altro ancora tanta forza e tanto sangue freddo da prestar loro tutti i soccorsi che la pratica consiglia in quei casi; ma i suoi sforzi riuscirono vani; e i due poveri Zoia furono in breve esanimi.

Il De Filippi ebbe ancora tanta resistenza da legare i due cadaveri con una corda ad una sporgenza di roccia, perchè la tormenta non ne facesse scempio; poi, come potè, intraprese la discesa, solo, desolato, estenuato, finchè giunse a Spaccia, in Val Cannobina, ove fu raccolto in pessime condizioni, e dove potè mettersi a letto.

Egli si trova tuttora in istato abbastanza grave.

I cadaveri dei due Zoia verranno trasportati a Craveggia, ove si trovano i genitori Zoia, i quali assolutamente vogliono rivederli. Poscia, probabilmente, saranno sepolti a Milano.

Quanto al dott. De Filippi, si spera che egli possa rimettersi in breve.

Un giornalista giallo

In questi ultimi giorni dal Giappone è arrivato per Londra a Berlino l'editore e redattore capo del giornale giapponese *Kokumin Schimbun* (Giornale Nazionale), signor Iitschiro Tokudomi.

Oltre 10 anni fa egli fondò il giornale settimanale intitolato *Kokumino Tomo* (Amico Nazionale), che in breve tempo s'acquistò una grande importanza e un largo circolo di lettori. Dall'anno scorso, sotto lo stesso titolo, si pubblica in sua edizione anche un periodo mensile in lingua straniera, in massima parte inglese, ma contenente talvolta anche qualche articolo in tedesco. Il *Kakmmin Schimbun*, un giornale imparziale, esiste già da otto anni ed ha già adesso una tale diffusione, che appartiene ai giornali più stimati di tutto il Giappone.

Il signor Tokudomi vuol fermarsi ancora qualche tempo a Berlino e poi viaggiare per tutta l'Europa, cominciando dalla Russia, per pubblicare poi quanto prima in Giappone le sue impressioni di viaggio.

Il signor Tokudomi inoltre pensa di organizzare modernamente il *Kakmmin*, come i giornali europei. Egli cerca dei corrispondenti in tutti i paesi, e conta molto, a quanto dicono, sulle amministrazioni ferroviarie...

Chi desidera collaborare nel *Kakmmin Schimbun* si faccia avanti.

Il signor Tokudomi non cerca di meglio...

La medichessa dell'Emiro dell'Afganistan

La medichessa dell'Emiro dell'Afganistan, miss Hamilton, ha la sua patente di dottore in piena regola.

Miss Hamilton si trovava nel seguito dell'Emiro quando egli visitò l'Inghilterra; ella si procurò il modello di una stalla per vaccine, che doveva servire alla produzione del *pus*.

Tornata a Cabul, presentò il modello all'Emiro e gli spiegò il metodo di inoculazione del *pus* vaccino.

Nell'Afganistan ogni anno si sviluppa una tremenda epidemia di vaiuolo che uccide un quinto dei bambini.

L'Emiro rimase così persuaso dall'esposizione fattagli da miss Hamilton sull'effetto del *pus* vaccino, che espresse l'intenzione di fondare pubbliche sale d'inoculazione per suo Stato e invitò i suoi sudditi a premunire con quel mezzo i loro figli dell'epidemia.

Il Papa scrive al Sultano

Si parla di una lettera del Papa al Sultano contro i massacri dei cristiani.

Si assicura però che la lettera è redatta in forma molto platonica, e ciò per la ragione che gli armeni cattolici non furono finora molestati dai turchi.

La lettera non è destinata ad avere pubblicità.

Panico suscitato da uno scoppio di mine

Al forte dell'appia antica, fuori porta S. Sebastiano, il genio militare sta scavando una polveriera sotterranea, ed avendo incontrato strati durissimi di selcie, ricorre a mine, delle quali ogni sera ne esplode una dozzina separatamente per non destare allarme.

L'altra sera, si ignora, come, cinque di esse scoppiarono assieme. Ciò produsse un panico enorme, tanto che i vignaroli dei dintorni, memori dello scoppio della polveriera di porta Cortese, fuggirono spaventati.

Il panico crebbe tanto più in quanto il tenente distaccato con 18 bersaglieri a guardia della grandissima polveriera, aveva creduto opportuno di mandare i bersaglieri ai vicini casolari ad invitare gli abitanti a sgombrare.

Il fuggi fuggi si fece allora generale. Tra i fuggenti vi era anche la moglie del furier maggiore guardaforte tutta discinta con un bimbo in braccio. Ci volle del tempo parecchio per persuadere gli spaventati della inesistenza di qualsiasi pericolo.

Intorno alla istituzione di colonie mobili

Il ministro dell'interno ha richiesto diversi direttori di stabilimenti penitenziari del loro parere intorno alla istituzione di colonie mobili specialmente in Sardegna.

Secondo l'*Agenzia Italiana* le risposte escludono la possibilità di tale attuazione, non solo per le difficoltà finanziarie, ma anche perchè mancherebbero condannati atti a quella specie di lavori.

La proposta delle colonie mobili appartiene all'on. Pais, che ne dimostrò i vantaggi nella recente sua relazione sulla Sardegna. Essa potrebbe essere applicata solo nel caso che il Governo si decidesse a modificare il codice penale in quella parte che stabilisce le modalità per i condannati applicabili ai lavori all'aperto.

Le squadre ai primi massacri

Da fonte autorevolissima risulta che l'Inghilterra, l'Italia, l'Austria e la Russia, senza presentare alcuna nota collettiva alla Porta nè alcun *ultimatum* significarono separatamente al governo ottomano che manderebbero le squadre a Costantinopoli al primo sentire di nuovi massacri nella capitale o nelle provincie.

Il trattato italo-tunisino firmato

Telegrafano da Roma, 30:

L'*Italie* dice che nelle ore pomeridiane l'on. Rudinì si recò al Quirinale e comunicò al Re il dispaccio del nostro ambasciatore Tornielli, annunziante la firma del trattato italo-tunisino. Soggiunge che il Re si felicitò con Rudinì del felice risultato dei negoziati.

— Infatti il trattato fra l'Italia e la Francia per la Tunisia è stato firmato oggi a Parigi. Esso indica un primo atto di ravvicinamento politico e finanziario fra i due paesi, al quale ne seguiranno altri.

Le nuove convenzioni fecero ottima impressione, che crescerà maggiormente, quando se ne conosceranno i particolari.

Viene conservato all'Italia la pesca e il cabotaggio; e la seta greggia, che prima delle nuove convenzioni pagava l'otto per cento sul valore, ora ne rimane esente.

Stanotte i ministri stettero alla Consulta fino alle tre e stamattina discussero le modalità del trattato che oggi si è firmato.

Ecco il comunicato ufficioso della *Stefani* relativo al trattato:

Parigi, 30. Tornielli e Hanotaux firmarono oggi i nuovi accordi fra l'Italia e la Tunisia.

Gli atti firmati sono cinque. Un trattato di commercio e navigazione, una convenzione consolare e di stabilimento, una convenzione di estradizione, due protocolli per i punti speciali.

E' mantenuto lo *statu quo* pel regime delle Scuole italiane in Tunisia e l'ospedale italiano di Tunisi, mantenuta, di pien diritto la personalità giuridica delle associazioni e degli altri Istituti italiani.

Le questioni di nazionalità continuano a essere regolate dalla legge patria.

E' mantenuta in ogni materia di diritto civile la piena assimiliazione degli italiani ai cittadini della nazione più favorita, non esclusi francesi.

E' mantenuto per gli italiani in Tunisia il libero esercizio del commercio, industrie, arti e professioni d'ogni sort.

E' mantenuto lo *statu quo* pel libero esercizio della pesca e cabotaggio; è mantenuto per la navigazione italiana il trattamento nazionale.

Per le tariffe doganali è stipulato il trattamento della nazione più favorita, mercè il quale anche per le importazioni italiane continuerà lo *statu quo* garentito dal trattato anglo-tunisino, finchè questo dura in vigore. Nel trattamento della nazione più favorita non è compreso l'eventuale regime speciale riservato alla Francia.

Cessando lo *statu quo*, le importazioni italiane, oltre il trattamento della nazione più favorita, non potranno essere assoggettate a dazio maggiore di quello della tariffa minima francese.

Le altre stipulazioni regolano, nelle forme generalmente consuete i punti meno importanti, relativi al commercio e alla navigazione, al trattamento dei rispettivi sudditi in materia di stabilimento e di traffica, al servizio consolare, alla estradizione dei malfattori.

La protesta per la cattura del "Doelwik,,

Particolari sulla protesta stessa

Telegrafano da Roma, 30.

Soltanto stamane venne trasmessa alla Commissione delle prede la protesta dell'armatore Ruiz, proprietario della nave *Doelwik*.

La protesta è brevissima; quattro pagine di carta bollata firmata dall'avvocato Lanza, procuratore del Ruiz.

E' un sunto di protesta, in stile involuto e molto vago. Si sostiene che, non essendovi stato di guerra, non si aveva il diritto di riunire la Commissione delle prede, che trae ragione di essere dallo stato di guerra.

La protesta contiene un ragionamento non molto sottile nè efficace.

Ruiz, parlando con Berio, gli disse non importargli molto qualunque soluzione prenda la Commissione, perchè la Casa Lacarriereche noleggiò il piroscafo per un mese, garantì i proprietarii di tutte le avarie e di tutti i possibili danni.

Si crede che la decisione si avrà per la fine di novembre e si crede che anche la Commissione si dichiarerà per la confisca della nave oltre il carico.

Il Codice italiano da questo lato è molto severo come l'inglese, a differenza del codice spagnuolo, che non confisca la nave.

Cronaca Provinciale

DA TARCETTA
Una scuola obbligatoria a Montefosca

Ci scrivono in data di ieri:

Cernovach o Montefosca è una frazione del comune di Tarcetta, posta sopra un alto piano a un altezza di circa 700 m. sul livello del mare, a mezz'ora di distanza dal confine austriaco. In quel lontano e caratteristico villaggio dimorano oltre 300 abitanti, forti, d'indole buona, di carattere pacifico. Rozzi ed ignari di tutto ciò che si dice civiltà, vivono appartati dal mondo, quasi dal consorzio umano, perchè ben pochi forestieri capitano a Montefosca, e ben poche volte quei montanari scendono dal loro monte.

Vestono primitivamente e vivono quasi esclusivamente dei prodotti che dà l'altopiano, ricco di pasture e in parte anche coltivato. Pochissimi conoscono la lingua italiana o il dialetto friulano, e più non parlano che un cattivo slavo.

La completa mancanza di educazione e di istruzione di quella buona gente deve attribuirsi a varie cause, e sono: prima l'isolamento e la distanza grande da tutto ciò che coltiva la mente e il cuore ed educa lo spirito. Per venire alla Chiesa da Montefosca ci vuole oltre mezz'ora di cammino, e per venire alla scuola un' ora. Nessuno di quei fanciulli frequenta la scuola, e nessuno di quegli abitanti ebbe mai istruzione alcuna, meno quei pochi che furono soldati; ciò spiega perchè a Montefosca non siano che otto o dieci quelli che intendono l'italiano e lo sappiano malamente leggere e scrivere.

Il comune di Tarcetta provvide alla istituzione di una scuola obbligatoria che servisse per Erbezzo, Calla e Zapatok che stanno sul davanti della montagna, e per Montafosca che sta dietro: ma l'abitazione della scuola è tale che è difficile, se non impossibile, che i ragazzi di Montefosca la possano frequentare specialmente nei giorni di neve o pioggia.

Il migliore modo di riparare a tanto male sarebbe quello di istituire una scuola obbligatoria anche a Montefosca: ma c'è una difficoltà insormontabile, cioè l'impotenza finanziaria del Comune, che d'altronde dalla legge non è obbligato a fare più di quanto fece, perchè Montefosca sola non ha le condizioni volute dalla legge per non aver diritto ad una scuola obbligatoria. Il Comune tutt'al più non potrebbe che, sopprimendo l'attuale scuola obbligatoria di Erbezzo, istituire due scuole facoltative una ad Erbezzo e l'altra a Montefosca; con ciò sarebbe provveduto almeno in parte al bisogno d'istruzione di quella gente. Ma all'attuazione di questo progetto si oppone la legge, dicono: non è opportuno. La legge non può impedire, anzi essa seconda un intendimento diretto a migliorare l'attuale stato di cose; si oppone forse qualche idea preconcetta di chi soprasiede all' istruzione elementare. Ma almeno si provveda in qualche modo. Voi che temete l'invasione slava dalla valle del Natisone, sollecitate il governo ad istituire con danaro suo una scuola obbligatoria a Montefosca, che sarà una sapiente barriera al creduto invadente slavismo e riuscirà di sommo vantaggio a chi mai nulla godette dei vantaggi portati dalla liberazione del 1866. Se ne spendono tanti dei danari per cose che nulla fruttano se non disinganno e vergogna! Non sarebbe una rovina, se lo Stato, talora così prodigo, impiegasse 800 misere lire all'anno in vantaggio di una popolazione in tutto rejetta ed abbandonata, ma sempre obbediente ai precetti dell'esattore.

Parnell

DA ENEMONZO
Per un medico consorziale

(Comunicato) (*)

Ci scrivono in data 29:

Tutti son soggetti ad errare; ma la stolta cecità di giudizio che la degenere età nostra, lodando il biasimevole, chiama coerenza di carattere, fa sì che pochi, dopo l'errore, trovano in sè la forza d'animo di pubblicamente ricredersi. Mi piace e mi tengo di essere del novero di que' pochi.

Perciò dichiaro di riconoscere tutto intero il torto ch' io ebbi nell'osteggiare il consorzio medico Enemonzo - Villa - Raveo, in quanto non si debbano anteporre puntigli di partigianeria e di cricca, all' interesse di un' intera comunità.

Poichè questo interesse ne sarebbe, come ognuno vede, fortemente leso, quando Enemonzo, *per farla a Villa e Raveo* troppo da solo, raddoppiandosi la spesa, assumesse un medico, il quale, non meno puntualmente che se appartenesse al solo Enemonzo, può disimpegnare il proprio ufficio nell' intero consorzio Enemonzo - Villa - Raveo, distando questi comuni appena un quarto d'ora l'uno dall'altro.

E in ogni modo prima di sbizzarrirsi in cotali capricci, Enemonzo, ha stretto dovere di utilizzare prima i propri fondi, a costo anche di rigorose economie, nella costruzione di un acquedotto e delle fontane ed a provvedersi di un acqua finalmente sana, la quale ancora gli manca: onde tanto danno ne viene alla pubblica salute e tanta responsabilità si viene aggravando su quello non vi seppero provvedere.

Pensi Enemonzo al grande bisogno di dighe che ancora ha a proteggere il suo territorio dalle minaccie del Tagliamento.

E se nulla di ciò vale a richiamargli senno, pensi almeno, evitando quello sperpero, ad alleviare un po' con quei mezzi la grave indigenza che preme sui miseri suoi figli ricurvi sino a scoppiare sotto il peso delle tasse.

Che se tuttavia persistesse nell' insano capriccio, si avrà questa meritata invenzione di cose: Che Enemonzo pagherà un medico dal primo all'ultimo giorno dell'anno, occorra o no la costui opera; che Villa e Raveo invece pagheranno quel medico stesso solo quando e per quanto questi loro occorra.

Che Dio ci assista! *Atos*

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che quella responsabilità voluta dalla legge.

DA MORTEGLIANO
Disgrazia

Scrivono:

L'altro ieri mentre certo Zanello di Flumignans, assieme all'intera famiglia stava vendemmiando in un fondo presso Mortegliano, fu colpito da una grave disgrazia. I tini pieni d'uva erano posti sul carro tirato da un paio di buoi. Sopra il carro se ne stava seduto mangiando dell'uva un suo figlio d'anni tre circa; custodiva i buoi altro figlio del Zanello d'anni 15 circa; i genitori a qualche metro di distanza spiccavano gli ultimi grappoli. Il bambino, non si sa come, corse avanti le prime ruote del carro ed il fratello, ciò veduto, spiccò un salto e raccolse il piccino, ma volle fatalità che in quello i buoi si muovessero e mentre il bambino venne salvato, le ruote davanti passarono sul corpo del salvatore fratturandogli le gambe. Alle strazianti grida del misero accorsero i genitori che lo raccolsero e lo portarono a casa ove gli furono prodigate le cure necessarie. Il suo stato è gravissimo, i medici nondimeno sperano di poterlo salvare.

DA SACILE
Collegio convitto
Cambio di guarnigione

Scrivono:

Col giorno di domani si apre il Convitto Comunale per gli alunni che dovranno frequentare la R. Scuola Normale od il corso Tecnico Comunale, nonchè per quelli che dovessero frequentare le scuole elementari superiori in questo Comune.

La retta è stabilita in lire 300 per l'anno scolastico, da pagarsi trimestralmente in via anticipata.

Il convitto, che offre agli alunni le comodità di un locale igienico e spazioso, verrà amministrato dal Comune e, per la parte educativa, sarà posto sotto la vigilanza del R. Direttore delle Scuole Normali e del Consiglio Direttivo.

— Venerdì, 2 ottobre, questo squadrone di cavalleria (Lodi 15°) rientra alla sede del Corpo in Udine. A sostituirlo, verrà il 4° Squadrone comandato dal capitano San Giust di Teulada.

Ai partenti signori capitano conte Gamberana, e tenenti signori Calegaris, Airoldi, Ingrassia e Del Piano, Sacile dà l'affettuoso addio, memore delle loro squisite gentilezze.

Ai signori capitano San Giust di Teulara e tenenti Filippini, Paladini, Pavanetto ed Anti, che presto verranno fra noi colle migliori raccomandazioni, antecipiamo un doveroso *benvenuto*, augurando che il soggiorno di Sacile riesca loro tollerabile, mercè il vincolo di quella schietta cordialità, che deve sempre legare soldati e cittadini in uno scopo comune.

DA MARANO LAGUNARE
GRAVE ACCIDENTE

Ci scrivono in data 30 settembre:

Certo Bianco Giacomo d'anni 24 di Muzzana trovavasi oggi a sfalciare il fieno nella valle di proprietà dell'ex Sindaco di qui, Marini Antonio.

Al momento di caricare il fieno sul carro, il Bianco vi salì sopra mentre il Marini stava seduto per terra a poca distanza, tenendo in mano un fucile carico.

Ma, si crede per un movimento inavvertito, col ginocchio il Marini urtò nel grilletto dello schioppo che esplose proprio nella direzione del Bianco, che stava adagiando il fieno sopra il carro, colpendolo alla faccia.

Tra le ferite riportate gravissima è quella ad un occhio, che ormai è dichiarato perso.

I medici ancora non si sono pronunciati sulle possibili complicazioni che potrebbero avvenire in danno della vita del disgraziato contadino.

Mondo

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Ottobre 1. Ore 8 Termometro 16.

Minima aperto notte 14.— Barometro 751.

Stato atmosferico: coperto piovoso

Vento: NE Pressione leg. calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 20.6 Minima 11

Media 15.82 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.6	Leva ore	—.—
Passa al meridiano	11.56.18	Tramonta	15.1
Tramonta	17.48	Età giorni	24

Per un dono alla principessa Elena

Sig.ra Romana Moro-De Marchi di Tolmezzo, L. 10 — Sig.ra Teresina De Marchi-da Pozzo, idem, 10 — Ditta L. Fabris - Marchi, 5. (Raccolte dal *Giornale di Udine*.)

Sono pervenute al Comitato:

Costanza Valussi Linussa L. 10.

—

Raccomandiamo vivamente ai nostri soci e lettori di Provincia e di città di inviare al più presto alla nostra Amministrazione la loro offerta.

La legge comunale e provinciale

Già da qualche tempo si sta aspettando dagli uffici la pubblicazione ufficiale del testo unico della legge comunale e provinciale, di cui si sente ormai urgente bisogno.

Il Governo non dovrebbe più oltre ritardare siffatta importante pubblicazione, per comodità degli uffici non solo, ma ben anche per la più regolare applicazione della legge.

La legge comunale e provinciale vigente (testo unico) venne pubblicata col Regio decreto 10 febbraio 1889, n. 5921

Ma dopo di quella si ebbero molte modificazioni e di somma importanza.

Segnaliamo queste:

a) Legge 9 luglio 1889, n. 6173 per varianti agli articoli 11 e 269 della legge 10 febbraio stesso anno;

b) Legge 11 luglio 1894, n. 286, portante modificazioni per la parte riguardante la compilazione delle liste elettorali;

c) Legge 11 luglio 1894, n. 287, concernente le operazioni elettorali amministrative e politiche, sanzioni penali sulle eleggibilità e tempo in cui restano in carica i consiglieri comunali e provinciali;

d) Legge 22 luglio 1894, n. 339, sui provvedimenti finanziari, per quanto riguarda l'art. 272 della legge predetta;

e) Legge 23 luglio 1894, n. 340, per le nuove disposizioni relativamente alle sovraimposte comunali e provinciali;

f) E finalmente la recentissima legge 29 luglio 1896, n. 316, circa il Sindaco elettivo e sulla revoca del medesimo.

Se il presente cenno valesse per voto presso il Governo per la sollecita pubblicazione del nuovo testo unico della legge comunale e provinciale, da tanto tempo promesso, tutti gli uffici comunali e provinciali si unirebbero per dare al medesimo il più fervido appoggio.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 30 settembre 1896

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 51,387.84
Mutui e prestiti	» 4,592,612.63
Buoni del tesoro	» 2,000,000.—
Valori pubblici	» 4,010,728.25
Prestiti sopra pegno	» 19,899.—
Anticipazioni in conto corrente	» 307,319.93
Cambiali in portafoglio	» 244,644.—
Depositi in conto corrente	» 343,[illegible]73.73
Ratine interessi non scaduti	» 228,129.86
Mobili	» 11,559.87
Debitori diversi	» 51,357.05
Depositi a cauzione	» 1,852,100.—
Depositi a custodia	» 2,653,376.51
Somma l'attivo	L. 16,449,918.76
Spese dell'esercizio	» 64,153.21
Totale	L. 16,514,071.97

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L. 10,186,394.01
Simile per depositi a piccolo risp.	» 480,4[illegible]5.02
Simile per interessi	» 241,471.73
Rimanenze pesi e spese	» 18,914.73
Conto corrispondenti	» 883.43
Depositanti per dep. a cauzione	» 1,852,100.—
Simile per depositi a custodia	» 2,653,376.54
Somma il passivo	L. 15,433,095.46
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	» 200,000.—
Patrimonio dell'Istit. al 31 dicembre 1895	» 730,145.47
Rendite dell'esercizio in corso	» 150,831.04
Somma a pareggio	L. 16,514,071.97

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti accesi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di settembre 1896						
ordinari	106	98	685	324,502.86	711	322,483.10
a piccolo risparmio	76	40	526	27,193.83	193	11,429.89
dal 1 gennaio al 30 settembre 1896						
ordinari	1017	818	6006	4,334,777.60	7383	4,165,177.98
a piccolo risparmio	583	295	4680	247,587.68	1725	118,178.56

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi ordinari sopra libretti al portatore** all'interesse netto del 3 1/4 %;

» **depositi ordinari sopra libretti nominativi** all'interesse netto del 3 %;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al 4 %;

fa **mutui ipotecari** al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta;

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al 5 %;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 6 %, colla imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

» **prestiti contro pegno** di valori al 4 1/2 % oltre la tassa di registro del 1.80 ‰; e

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al 5 % a debito e 4 % a credito;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al 5 %;

riceve **valori a custodia** verso tenue provvigione.

Il Friuli progredisce

Da un opuscolo che ricevei, estratto dal giornale *L'Agricoltura italiana* anno XX-1896; Firenze, tip. Ricci, stralciamo questo brano importante, che fa conoscere come nel Friuli si lavora e si lavora per bene.

A una critica stata fatta a una istituzione rurale di credito, un socio, delle istituzioni, che verremo enumerando e che si fondarono o stanno per aprirsi a S. Giorgio della Richinvelda, per iniziativa del socio stesso che tutti i friulani conoscono ed amano, così risponde:

«..... Fino a pochi lustri addietro, S. Giorgio poteva dirsi un ben disgraziato paese: la pellagra infieriva ferocemente, la popolazione rurale era affetta da quella torbida ed inerte rassegnazione che è indizio della più squallida miseria. Quasi sconosciuta la coltura dei trifogli e delle mediche, non era possibile l'allevamento del bestiame, ed i pochi bovini che si acquistavano nel Friuli orientale e nella feroce regione subalpina, dopo alcuni mesi di alimentazione coi magri foraggi del luogo, presentava le stimmate della degradazione e della dibilitazione organica, caratteristica di una alimentazione povera specialmente di fosforo ».

« Oggi il paese è completamente trasformato: la popolazione è migliorata moralmente e materialmente; quasi sparita la pellagra; vengono largamente coltivate le leguminose da foraggio; ad una successione di granone a granone si sono sostituite razionali rotazioni; l'allevamento del bestiame ed il Caseificio sono divenuti nuove risorse del paese, la fiducia in un avvenire migliore anima ed incoraggia tutti i nostri contadini ».

A ciò cooperarono agricoltori appassionati ed amanti del bene che seppero seguire con amore i dettami e le proposte del chiarissimo socio. Ecco dunque l'elenco delle istituzioni fondate nel Comune di S. Giorgio della Richinvelda:

Cassa rurale di prestiti.

Servizio d'acquisto concimi, seme bachi, ecc.

Latteria sociale.

Forno rurale.

Scuola di panierai di vimini ecc.

Deposito di scelti attrezzi rurali.

Assicurazione contro la grandine.

Stazione di monta taurina.

Due centri lavorano già energicamente, anche oltre Tagliamento, in quel di Spilimbergo e in quel di S. Vito, e nulla lascia più a dubitare quella regione che si arresta ai confini di Venezia-Treviso e Belluno, che racchiude in sè le terre migliori, acquisterà in men che dieci tutta quella importanza che valga a rendere sano e benestante chi lavora ed a produrre tanto da eliminare un triste passato di cui ne fu vergognoso esempio la pellagra.

GIUSEPPE MANZINI

Ancora il concorso ginnastico di Treviso

Riceviamo e pubblichiamo:

L'ottima *Gazzetta di Treviso*, in quattro numeri, risponde *brevemente* alle critiche che da ogni parte son state fatte all'operato del Comitato Esecutivo del concorso ginnastico.

A dire il vero però, dopo una si lunga riflessione e dopo aver ponderata la risposta per oltre una decina di giorni, c'era da credere che l'articolista del sunnominato giornale, se l'avesse cavata un po' meglio.

La sua risposta, o per meglio dire le sue risposte ai diversi capi d'accusa, sono così meschine d'argomenti persuasivi, che non potrebbero soddisfare neanche quella parte di pubblico, che di concorsi ginnastici, non ha la minima idea.

Senza voler intavolare una polemica, cercheremo, nel modo più breve possibile, di dimostrare al prelodato articolista, come sarebbe stato molto meglio per lui il non aver adotte le scuse ch'Egli ha tirato in campo a difesa del Comitato di Treviso.

Prima però di cominciare teniamo a dichiarare che il motivo che ci spinse a criticare l'operato del Comitato Trevisano è l'amore che noi portiamo alla ginnastica, ed il desiderio ardentissimo che l'educazione fisica vada in Italia sempre più prendendo campo, e rafforzando la fibra troppo rilassata della nostra gioventù, la renda atta a sostenere sempre alto il nome della nostra Patria.

Ed i concorsi ginnastici, principalissimi fattori per questa diffusione, devono esser sprone costante a tener viva l'emulazione fra i giovani, e mostrare d'anno in anno, quali le innovazioni necessarie.

A tale scopo facilmente giungeremo, quando sovrana riescirà la giustizia, quand certe piccinerie saranno messe in disparte e quando sarà ben fisso nelle menti che si lavora per il bene comune.

Ed ora a noi:

Organizzazione del concorso.

Sappiamo anche noi quante fatiche costi l'organizzare un concorso, siamo i primi a riconoscere il merito della S. G. V. Trevisana e non possiamo che lodarla per aversi sobbarcata una si ardua fatica.

E non solo nostra, ma sarebbe stata lode generale, qualora la S. G. V. Trevisana avesse continuato così come aveva principiato.

In questo modo essa a concorso finito, avrebbe avuta la soddisfazione di vedersi citata modello fra le Società del Veneto, e risparmiate tutte le critiche ed i malumori sorti dappoi.

In tutti i programmi, sia per il concorso ginnastico sia per la gara giuochi, oltre alle disposizioni generali stabilite dal comitato esecutivo, per quanto si riferiva alle gare, premi, classificazioni ecc. la S. G. V. Trevisana dichiarava di attenersi al Regolamento: *Concorsi della Federazione ginnastica Nazionale.*

Orbene, vedete stranezza del caso, il difensore dell'operato del Comitato di Treviso, con la massima disinvoltura, vien fuori a dire, che mentre s'invoca il suddetto Regolamento, questo non esiste che allo stato di... progetto!

Pare una freddura nevvero?

Altro che freddura!!

E poi scagliandosi contro il signor *Azan* « dell'Adriatico » dopo una lunga storia del succitato progetto, gli domanda, di quale Regolamento intenda parlare.

Perbacco, ma di quello al quale nel vostro programma dite di attenervi;

Esiste, o non esiste?

Pare che voi ne neghiate l'esistenza; ma se per voi è morto, per il comitato esecutivo esisteva dal momento che dichiarava di attenersi alle sue prescrizioni!

Ma state a sentire quest'altro esempio di coerenza di nuovo genere:

All'appunto mosso da tutti alla S. G. V. Trevisana riguardo all'aver fatto concorrere la sua squadra alle gare dalla Società stessa bandite, l'articolista, a difesa della società per questa mancanza di delicatezza, impugna il Regolamento federale, ed asserisce che questo obbliga al concorso anche la Società che la bandisce.

A parte che il Regolamento non faccia parola a questo riguardo, come va che vi attenete ad un Regolamento del quale poco prima avete negato l'esistenza?

Perdonateci, ma qui vi siete proprio impigliato nelle vostre reti!

Le critiche. Il suddetto articolista si lamenta che le critiche fatte al concorso sieno state fatte da pubblicisti che scrivono per scrivere e che ne sanno di ginnastica (dice lui) un fico secco — e domanda come va che nessuna società abbia protestato regolarmente.

Per conto nostro gli risponderemo che ciò non è vero; che il deputato federale di Milano invitò la federazione ad interessarsi della cosa, e che la nostra Società sta ultimando, se non l'ha già finita, una circostanziata protesta da inoltrarsi alla federazione a Roma.

E poichè parliamo di proteste non possiamo fare a meno di protestare nuovamente contro gli apprezzamenti da voi fatti sull'esito della gara libera di squadre. — Si deve credere, e non c'è scampo, che il critico sportista che assisteva alle gare, abbia avuto le traveggole tutte le volte che non lavorava la squadra Trevisana o quelle dell'Istituto Turazza (pure di Treviso).

E ci induce a crederlo il fatto, che egli fra tanti esercizi veramente belli e maestrevolmente eseguiti, uno solo, lo abbia trovato di novità vera ed incontestata, quello dei « salti e volteggi di squadra » eseguito, lo s' intende, dalla S. G. V. Trevisana.

Dite un po', scherzate forse?

Ma non vi siete accorto che i vostri salti e volteggi di squadre non sono che la « Cavalletta mobile » eseguita anche dai monelli per le strade?

A tecere poi dell'esecuzione che lasciò molto a desiderare, sarebbe facilissimo citare molte altre squadre che eseguirono degli esercizi, di fronte ai quali il vostro non era che quello che veramente è: una cosa più che comune.

Ed ora eccoci ad un punto scabrosissimo: *Nomine di cariche e Giurati.*

Abbiamo detto sopra che la S. G. V. Trevisana, nel programma Regolamento del concorso, spedito alle società, oltre alle norme speciali da Lei fissate, per quanto concerneva le modalità delle gare, classificazioni, premi ecc., dichiarava di attenersi al Regolamento: *Concorsi della Federazione ginnastica Nazionale.*

Dato quindi e stabilito questo indirizzo, la S. G. V. Trevisana doveva procedere in tutto e per tutto, secondo le norme del suddetto Regolamento.

Lo ha essa fatto?

Neanche per sogno.

Ma procediamo con ordine. Nella riunione dei rappresentanti delle Società del Veneto fu stabilito che ogni società concorrente nominasse un giurato e provvedesse alle spese per questo e per i restanti; a complemento del numero necessario venne data facoltà alla S.G.V. Trevisana di nominare persone competenti, atte a coprire la carica.

Questo fu stabilito e non altro.

Non si parlò d'altro perchè il Regolamento federale tassativamente prescrive all'articolo 22 che il Presidente, vice Presidente e segretario della giuria, vengano nominati a scrutinio segreto, nella prima riunione dei giurati.

La S. G. V. Trevisana infischiandosi del Regolamento suddetto, nomina un mese prima del Concorso, presidente, vice presidente e segretario della giuria.

E non curandosi neppure di quanto stabilisce l'art. 25, che cioè il direttore e vice-direttore dei concorsi provinciali devono essere nominati dalle società concorrenti, provvede arbitrariamente alle nomine suddette.

Queste le infrazioni principali da parte della S. G. V. Trevisana.

Volendo anche sorpassare sull'irregolarità della nomina del direttore del concorso, questi conoscitore come dovrebbe essere del Regolamento Federale, appena nominato, avrebbe dovuto astenersi dal presentare la squadra di Treviso; e tanto più dal prendere parte alle gare lui stesso.

Il critico della *Gazzetta di Treviso* asserisce che il prof. Brombale, direttore del concorso, aveva provvisto alla sua surrogazione con un capo squadra per la Società Trevisana, e che all'ultimo momento (fatalità!) questi si ammalò, e lui — il prof. Brombale — restò direttore del concorso e capo squadra.

E' vero che poco prima che cominciassero le gare, egli diede le sue dimissioni da direttore del concorso; ma come va; che dimissionario com'era, s' ingeriva istessamente in tutte le gare?

Ed ora ai premi.

La squadra della S. G. V. trevisana ha eseguito l'esercizio prescelto, bene, molto bene. Ma fra la sua esecuzione e quella di alcune altre società, ci corse quella differenza così spiccata che la giuria constatò?

In quanto poi ai doni assegnati dalla Presidenza della S. G. V. Trevisana la magra scusa che l'articolista porta in campo, non vale nemmeno la pena di confutarla.

Ma come si fa a dire: Noi non seguimmo che l'esempio d'altri!

Ma se altri hanno fatto una cosa biasimevole perchè imitarli?

Ed ora, per concludere, dobbiamo ripetere quanto abbiamo detto fino da principio, che cioè i concorsi sono un mezzo efficacissimo per la diffusione della ginnastica, ma perchè questi raggiungano veramente lo scopo, è giocoforza siano dati in modo da guarentire gli interessi di tutti, e che le singole squadre, presentandosi alle gare, abbiano la certezza d'essere giudicate per quanto realmente esse valgono e non regni quello spirito di parte che finirà per disgustare i più ferventi propugnatori dell'educazione fisica.

Foot-.....

Il fiasco del Congresso cattolico di S. Vito al Tagliamento

Grande dimostrazione anticlericale

Ricevemmo stamane questa breve corrispondenza, in attesa di altre notizie più particolareggiate:

Ieri avendo luogo l'annunciato Congresso Cattolico, per protestare contro i nemici della Patria vennero affissi in ogni angolo del paese degli avvisi firmati dal Comitato anticlericale e di più vennero apposte due corone alle lapidi di Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele.

Il congresso cattolico fu meschinissimo per numero d'intervenuti, insomma un fiasco completo.

Verso le 14 uscì la banda cittadina seguita da immensa folla di gente che ad ogni istante voleva fossero suonati l'inno di Garibaldi e quello reale.

Parlarono sopra un tavolo ed in mezzo alla piazza l'avv. Polo e Barnaba.

Mentre la dimostrazione avveniva sotto le lapidi di Garibaldi e di V. Emanuele, passò a tutta corsa un prete che si permise di fischiare.

Non l'avesse mai fatto! Una salva di fischi rispose a quella provocazione, ed un giovanotto afferrata una bandiera, seguito da numeroso stuolo di dimostranti, invase la sala dove stavano banchettando i congressisti, la maggior parte preti, che dovettero fuggire e riparare in qualche casa per salvarsi dal furore del popolo, che se sa rispettare la religione non vuole però che questa sia un mezzo in mano di nessuno per combattere le istituzioni e la Patria.

Albus

Non più ragazze alle scuole tecniche

Il Ministero della P. I. tenuto conto del riordinamento delle Scuole Normali e dell'efficacia del titolo rilasciato dalla scuola complementare, pari a quella della licenza tecnica, ha disposto che non siano più ammesse le ragazze alle Scuole Tecniche Maschili.

Il provvedimento ci pare lodevole sotto tutti i rapporti.

Croce Rossa Italiana
Invio in Africa di soccorsi ai prigionieri

Il Comitato Centrale di Roma fece una spedizione di generi ristorativi ed oggetti varii ai prigionieri in Africa mediante il Piroscafo « *D. Balduino* » da Napoli diretto ad Aden, ove trasbordato il materiale sulle r. r. navi *Aretusa* e *Staffetta* metterà capo a Zeita base della operazione, coll'appoggio e facilitazioni da parte del Governo Inglese.

La spedizione, affidata al capitano medico De Martino (già residente al Tigrè) è composta di numeroso personale che fece la campagna 1895-96 ed ha 1000 camelli e moltissimi muletti per il trasporto della grande quantità di materiale cioè: oggetti sanitarii, viveri, generi ristoranti, oggetti di equipaggiamento, di attendamento, di cucine ecc. per oltre 1500 uomini.

Partenza di squadroni di cavalleria

Stamane a buon'ora, accompagnati dalla fanfara, partirono, in distaccamento, per Sacile, Treviso e Palmanova, tre squadroni del 15° Lodi cavalleria, che verranno sostituiti da quelli che si trovano rispettivamente a quelle sedi, che abbandoneranno domani.

Per le Auguste Nozze Savoja-Petrovich

Approssimandosi le feste per le Nozze illustri, il Pittore-Decoratore sig. Vincenzo Mattioni che tiene il laboratorio in via Pracchiuso nell'ex Caserma dei RR. Carabinieri, avverte che d'ora innanzi riceverà commissioni per l'esecuzione di stemmi e bandiere con le insegne del Montenegro per chi volesse in sì fausto avvenimento farne intreccio con quelle di Casa Savoia.

Servizio Telefonico

S'avvertono i sigg. abbonati al servizio telefonico di questa città che incominciando da oggi il servizio sarà permanente.

Operaia che si ferisce una mano

Certa Rosa Zuliani, operaia al Cotonificio udinese, mentre stava lavorando ebbe impigliata una mano nell'ingranaggio d'una macchina, riportando una grave ferita, in conseguenza della quale si dovette portarla, per essere medicata, al nostro Ospitale Civile e forse dovrà subire l'amputazione di qualche dito.

Bambino caduto da una fabbrica

Iersera verso le nove si presentò all'ospitale civile per essere medicato il bambino Bacchetti Pietro, d'anni otto di Godia, essendo affetto da ferita lacero-contusa alla fronte lunga circa 6 centimetri e interessante i tessuti molli fino al periostro, guaribile entro dieci giorni, salvo complicazioni.

Il bambino suddetto deve incolpare la sua imprudenza della disgrazia, avvenutagli sendo caduto da una fabbrica in costruzione dove nessuno per certo lo aveva consigliato d'andare.

All'Istituto Filodrammatico

Iersera ebbe luogo il solito trattenimento, dato dall'Istituto Filodrammatico nel Teatro Minerva.

I giochi di prestigio, presentati dal sig. D'Augier, per quanto riusciti, furono un po' lunghi e ognuno sa che le cose lunghe annoiano sempre. Ad ogni modo non mancarono gli applausi.

Il bellissimo monologo « Lo Sciopero dei Fabbri », detto nell'intermezzo dell'accademia di prestigio, venne recitato in modo commendevole dal socio dilettante sig. G. Miani.

Il trattenimento finì con un festino di famiglia, riuscitissimo.

Un nuovo nemico della vite

Un nuovo distruttore delle viti è apparso in Uungheria.

Un articolo in proposito dell'appassionato e distinto enologo Maurizio Jokai, il celebre letterato, ha prodotto una grande impressione in tutta l'Ungheria.

Il nuovo parassita, che egli dice più temibile della fillossera e della peronospora, è una tarma della vite.

Jokai afferma che una parte rilevante delle vigne nella regione di Kecskemèt è affetta dal parassita, di modo che sarebbe distrutta già più della metà del raccolto di questo anno.

Si ricercano

da una famiglia civile della città ragazzi a pensione frequentanti le scuole elementari, ginnasiali o tecniche. Si accertano sorveglianza ed assistenza assidue. Per informazioni rivolgersi presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Telegrammi

Onorificenze abissine e francesi al sig. Moudon

Parigi, 30. Il *Gil Blas* annunzia che il noto sig. Moudon, il famoso corrispondente abissino del *Temps* e direttore del *Journal Officiel* di Menelik, otteneva giuste ricompense ai numerosi servigi resi in Abissinia alla Francia.

Il Moudon, davanti all'intera Corte abissina riunita riceveva dal Negus solennemente, prima la decorazione più elevata dell'Impero Etiopico e che i ras ed i principi regnanti solamente portano; poscia veniva fregiato della Legione d'Onore in nome del governo francese.

La questione d'Oriente

Costantinopoli, 30. — Due torpediniere turche sono partite ieri per lo stretto dei Dardanelli.

Si assicura che il numero delle torpiniere sarà aumentato fino a dieci che rimarranno ai Dardanelli di stazione permanente a disposizione del comandante le fortificazioni.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 ottobre 1896

	30 sett.	1 ott.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.05	94 —
» fine mese sott.	94.37	94.37.50
detta 4 1/2 »	102.95	102 90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	93 —	93
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.50	300 —
» Italiane 3 0/0	286 —	285 50
Fondiaria d' Italia 4 0/0	492. —	492. —
» » » 4 1/2	499 —	499 —
» Banco Napoli 5 0/0	405.—	405 —
Ferrovia Udine-Pontebba	463	463 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	[illegible] —	510 —
Prestito Provincia di Udine	1 2	102. —
Azioni		
Banca d'Italia	16 —	715 —
» di Udine	115 —	115. —
» Popolare Friulana	120 —	12[illegible] —
» Cooperativa Udinese	33 —	33 —
Cotonificio Udinese	1300 —	1300 —
» Veneta	276	276 —
Società Tramvia di Udine	65	65. —
» ferrovie Meridionali	640 —	641
» » Mediterranee	503 —	503 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.10	107.15
Germania »	132 25	132 30
Londra	26 95	26.97
Austria-Banconote	224.2	224 25
Corone in oro	1 12 —	1.12 —
Napoleoni	2 .28	21 40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	8 .95	88 25

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 1 ottobre a **107.14.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso a loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescer ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. I.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6.45	D.	5.	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.40 e 19.52. Da Venezia arriva ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Via Zanon, 6 - **UDINE** - Via Zanon, 6

ANNO V ANNO V

CONVITTORI

1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni

Insegnamenti speciali : Lingue straniere, musica, canto, scherma ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

VESTITI - STOFFE PER CARROZZA — MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

TORT TRIPE (Torci budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XVIII-1896

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Nella parte letteraria, i racconti e i romanzi sono tutti originali e dovuti alla penna dei nostri migliori scrittori, e vengono splendidamente illustrati. Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa. CORDELIA scriverà degli articoli interessanti la donna dei nostri tempi. — In ogni numero, Corrieri di Parigi dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Questioni femminili della *Contessa Lara*; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero, splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a color, con disegni eleganti, cifre, ecc. — Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Una Lira il numero

Anno, L. 18, - Semestre, L. 10, - Trimestre, L. 5.

(Per l'Estero, Fr. 24 l'anno).

EDIZIONE SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

agli associati annui all'edizione di lusso: **RACCONTI DI NATALE**, di **Cordelia**. Un volume in-8 di 270 pagine, riccamente illustrato da Dalbano, Macchiati e Colantoni, agli associati annui all'edizione economica: **IN MAREMMA**, romanzo di OUIDA. Un grosso volume in 16 di 940 pagine.
(Per l'affrancazione dei premi aggiungere cent. 50. Per l'estero 1 franco).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Ditta Albino Pichetto Successore

Via S. Quintino 9 Torino

Chiusure scorrevoli in acciaio ondulato — Facciate completamente in ferro verniciate a fuoco. Lavori artistici in ferro battuto in qualsiasi stile — Serrature di sicurezza.

ELIXIR SALUTE

Ricostituente - Tonico

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

a L. **2.50** la bottiglia.

CIPRIA Bianca e Rossa
vendesi a centesimi **30** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Gior. di Udine».

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
CHIEDERE CATALOGO 1896
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi, 44 - Udine

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:
Esposizione d'Igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hèrion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di
Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Madri Puerpere
Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti,

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'incontestabile superiorità.

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Sono di ultima novità i

Sacchetti
per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* a cent. **80** l'uno.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.